

## Rassegna del 19/12/2011

---

GIORNO - CARLINO - NAZIONE - Intervista a Luca Pancalli - "Lo Stato ha tagliato tutti i fondi Così lo sport disabili morirà" - Franci Paolo	1
GIORNO - CARLINO - NAZIONE - L'editoriale - Un sogno e un dovere - Morandi Giovanni	2
GIORNO - CARLINO - NAZIONE - Il punto - Chiediamo un contributo ai calciatori - Bucchioni Enzo	3
L'AMICO DEL POPOLO - Gli Arcieri del Piave sul gradino più alto - Sil	4

**L'ALLARME** LUCA PANCALLI, PRESIDENTE DEL CIP

# «Lo Stato ha tagliato tutti i fondi Così lo sport disabili morirà»

**80.000** **GLI ATLETI** che gravitano nel circuito del Comitato italiano paralimpico, costituito da 20 federazioni e 11 discipline

**6** **MILIONI** I finanziamenti che il Cip riceveva annualmente dallo Stato e che sono stati tagliati completamente

## Il personaggio

**Luca Pancalli (nella foto), avvocato, 47 anni, presidente del Comitato Italiano paralimpico e numero due del Coni. Tre volte campione italiano di pentathlon moderno**

**Paolo Franci**  
■ ROMA

**ORA LO SA** anche il Presidente della Repubblica. A Giorgio Napolitano Luca Pancalli, presidente del Cip (Comitato Italiano Paralimpico) ha scritto una lettera per spiegare che, in assenza del finanziamento di 6 milioni garantito dallo Stato al Cip, lo sport disabili non ci sarà più, cancellato: 20 federazioni, 11 discipline associate per un totale di 80mila atleti.

**Pancalli, il presidente Napolitano, in occasione delle Olimpiadi invernali dello scorso anno vi disse: «Voi siete uno straordinario incoraggiamento alla vita». E ora?**

«Non dormo da venti giorni e non mi do pace: al Coni hanno tagliato il 10% del finanziamento, a noi, se non si interviene, il 100%. Sembra assurdo ma rischiamo di sparire e in questo momento non siamo in grado neanche di immaginarlo, il futuro».

**Cosa ha scritto al Presidente della Repubblica?**

«Napolitano lo sentiamo molto vicino. Spesso siamo stati ospiti al Quirinale per le premiazioni dei medagliati olimpici. Mi sembrava giusto avvertirlo che potrebbe non vederci più sul Colle».

**Come vi finanziate?**

«Il personale è a carico del Coni, che in più ci dà 970 mila euro l'anno. Poi, 1,3 milioni dall'Inail, ma

sono soldi non spendibili per l'attività. Infine c'erano i 6 milioni dallo Stato».

**Oltre al Quirinale a quali porte ha bussato?**

«Praticamente a tutte. Mi sono rivolto al presidente del Consiglio, passando per il ministro dello Sport, Piero Gnudi. Ho ricevuto rassicurazioni da tutte le forze politiche dalle quali arriva sempre la stessa risposta stupita: 'Ma come? Sono pochi spiccioli.', ma è anche vero che le monete spesso si dimenticano sul comodino...».

**E il Governo che le ha detto?**

«Ho incassato segnali di attenzione e buone intenzioni, ma purtroppo non servono a riempire i capitoli di bilancio».

**Il Cip oltre ad essere un comitato per lo sport, è anche un passepartout d'integrazione.**

«L'errore più grande è quello di fermarsi all'apparenza dei grandi risultati. Dietro ogni medaglia olimpica vi sono storie straordinarie di ragazzi normalissimi ma con vite disabili, che nello sport hanno trovato il riscatto e uno strumento di integrazione».

**La vera missione è dunque questa: incrociare lo sport con il tessuto sociale.**

«Sì. Parliamo, senza retorica, di storie di speranza. In un Paese senza soldi che non può investire, ad esempio, nella riabilitazione motoria, noi ci integriamo con i centri specializzati, come quelli per le problematiche spinali, per affiancare il percorso di attività a quello riabilitativo».

**E le scuole?**

«Siamo anche lì, con una presenza forte. Sosteniamo progetti nei quali i nostri tecnici affiancano le scuole evitando che il bimbo disabile, nell'ora di educazione fisica,

guardi gli altri divertirsi. Al ministro Gnudi ho detto che far scoprire lo sport ai ragazzi disabili è dovere morale».

**E le Olimpiadi di Londra?**

«Abbiamo i soldi per salire sull'aereo, ma non per garantire allenamenti, raduni e tecnici».

**Nel mondo si dice che l'Italia sia un modello da seguire.**

«Sì. Sono stato premiato con il 'Paralympic Order', massimo riconoscimento mondiale e, davanti a 170 paesi, siamo stati indicati come modello da imitare. Io avevo la morte nel cuore: con che coraggio avrei potuto spiegare loro che rischiamo di sparire?».



**L'EDITORIALE**

di GIOVANNI MORANDI

**UN SOGNO  
E UN DOVERE**

Da oggi, Giovanni Morandi assume la direzione di **Quotidiano Nazionale**, de **il Resto del Carlino** e di **Quotidiano.net**. Al dottor Morandi i migliori auguri di buon lavoro dall'Editore.

**N**oi ci conosciamo già. È una fortuna perché semplifica le presentazioni. Ringrazio l'Editore della sua fiducia e saluto con un abbraccio Pierluigi Visci, che mi ha preceduto e sarà il direttore editoriale. Tra persone che si conoscono si potrebbe pensare che ci sia poco di nuovo da dirsi e invece non è così. Mai come in questa stagione il giornale, nella sua duplice veste di carta stampata e di web, sta cercando di pensare ed agire in modo nuovo. Stavo riflettendo in questi giorni e mi chiedevo tra le tante cose travolte dai tempi che cosa sia rimasto della cosiddetta linea politica. Abbiamo vissuto epoche in cui non se ne poteva fare a meno. Quando si diceva: allineati e coperti o dacci la linea. La linea in quanto modalità tattica si scontra con i tempi della crisi che è globale e di lungo periodo. Le capacità di tenuta sono fragili e bisogna essere agili nel percepire i rapidi cambiamenti. Oggi il governo Monti non è quello di una o due settimane fa. Monti non è più quello che si presentò come professore. Appare più stanco, sempre meno professore e sempre più politico. Risoluto e perfino passionale. Il nostro giornale cerca di raccontare

con chiarezza e completezza. Scriveva Gaetano Salvemini che l'imparzialità è un sogno e la probità un dovere. Non so se ci riusciamo sempre ma è un obiettivo che perseguiamo nel suo duplice linguaggio della carta stampata e del **Quotidiano.net**, che sono facce di un'unica moneta, momenti diversi dell'identico scopo di informare.

**CERCHEREMO** sempre di più di essere con voi, approfittando della velocità che ci consente il web e della riflessione consentita dai tempi più lunghi del giornale stampato. Cercheremo di rispondere ai bisogni, alle aspettative, alla domanda di giustizia, oggi la chiamano anche equità, alla necessità di imporre il primato della moralità, che dà un senso all'esistenza, uno scopo a chi non gode di privilegi, una ragione a chi non fa parte di caste: sono più di una, un buon motivo a chi difende i meriti. Questa qui vi sembra antipolitica? A me pare politica, di quella che purtroppo abbiamo perso per strada. Cercheremo di trovare i motivi della fiducia e dell'ottimismo, che è fede nell'uomo e nella sua ragione. Crediamo che nelle buone cause ci sia anche la bellezza oltre che la sapienza. Cercheremo di essere chiari, semplici e sintetici nell'esposizione e nella spiegazione, esaurienti nei contenuti, tempestivi, aggiornati nell'informazione dei grandi fatti e nella cronaca locale. Ci avvantaggiamo di avere profonde radici nelle nostre regioni, che ci identificano come la loro voce e consideriamo questa caratteristica un privilegio, un onore e un dovere. Buon lavoro a tutti. Ce n'è bisogno.



## IL PUNTO

di ENZO BUCCHIONI

## Chiediamo un contributo ai calciatori

**CI SONO** tagli e tagli. Giusti e benedetti, ingiusti e discutibili. Tagliare i finanziamenti al Comitato Paralimpico è semplicemente odioso. Forse il governo non è stato bene informato, non sa che i meriti di Luca Pancalli vanno oltre lo sport, oltre le Olimpiadi che per altro hanno portato medaglie e gloria. Il Comitato Paralimpico ha ridato un senso a molte vite, una ragione a tanti giovani che nello sport hanno scoperto una dimensione nuova e dallo sport hanno tratto energie e trovato obiettivi. Ma il Comitato Paralimpico ha un ruolo anche nel sociale, per la riabilitazione fisica e l'attività sportiva dei disabili nelle scuole. Un grande lavoro spesso figlio della passione e del volontariato. Tutto per sei milioni, spiccioli nel bilancio statale anche in tempi di crisi. Non dovrebbe essere difficile riconoscere l'errore e trovare una soluzione. E se qualcuno non ha idee migliori noi suggeriamo una tassa del dieci per cento su tutti gli stipendi dei giocatori di serie A. Forse avanza anche qualcosa...



## TIRO CON L'ARCO

# Gli Arcieri del Piave sul gradino più alto

Che sia un buon amico del Bellunese e dell'arcieria di casa nostra è un fatto certo.

Che avesse preferito un esito diverso è altrettanto sicuro.

Mario Scarzella, il presidente nazionale della Fitarco, appena una decina di giorni dopo la presenza alla 'Festa dello Sport' bellunese, ha dovuto incoronare gli Arcieri del Piave come vincitori della finale nazionale Centri Cas e Cag, che si è disputata a Grugliasco, nel Torinese, la sua regione.

La finale è una sorta di campionato italiano a squadre per arcieri under 18. Giunta alla nona edizione, la manifestazione prevede l'ammissione delle migliori sedici squadre italiane.

Ciascuna composta di sei arcieri e con l'obbligo di mandare sulla linea di tiro almeno due ragazze. I tecnici bellunesi, Valeria Sacchet e Renato De Min, avevano scelto per la trasferta torinese, Sara Fagherazzi (Junior), Marina Fagherazzi (Allievi), Sebastiano Marotto (Allievi), Tommaso Andrich (Allievi), Simone Polla (Allievi), Andrea Monego (Ragazzi) e - come riserva - Nicole Canzian (Ragazzi).

La determinazione degli arcieri bellunesi era parsa evidente fin dalle qualifiche. Sebastiano Marotto, Tommaso Andrich e Simone Polla avevano conquistato - rispettivamente - il primo, terzo e nono posto tra gli Allievi; Sara Fagherazzi seconda tra le Junior; Andrea Monego terzo tra i Ragazzi e Marina Fagherazzi nona tra gli Allievi.

In forza di questi risultati, la 'Piave' era seconda - alle spalle dei piemontesi di Sentiero Selvaggio - nella classifica a squadre.

Come sempre, particolarmente combattuta la fase conclusiva. «In questi casi - notava Oscar De Pellegrin che, alle prese con la riabilitazione, aveva seguito via web le prove dei suoi giovani compagni di colori - conta molto la forza mentale». Forza mentale di cui i giovani bellunesi sono ben dotati.

In semifinale hanno superato l'altra squadra locale, lo Iuvenilia, per 212 a 205; poi, hanno costretto alla resa il Sentiero Selvaggio (223 a 219) nella sfida per il titolo. La Compagnia bellunese aveva ottenuto un successo - ex aequo - nella prima edizione nella finale; per poi conquistare diversi podi. Adesso, finalmente, s'è issata - solitaria - sul gradino più alto. E nel 2012, sarà proprio la società bellunese a organizzare la finale.

**Sil**

